

Matteo Renzi: qualcuno racconta la Leopolda come luogo di depravazione culturale. Si è trattato solo di una tre giorni in cui si è parlato di politica

Vittoria Franco: le convention di cui sono state protagoniste le giovani generazioni del Pd hanno aperto una fase nuova

Andrea Manciuoli: lo stesso numero di punti che Renzi avanza oggi per il Paese, due anni fa sono stati proposti a Firenze. Il sindaco deve realizzarli

zione è che noi siamo oltre il contrasto tra il Palazzo e il Paese. Siamo in un ambito diverso che può travolgere gli istituti della democrazia a partire dalla legittimazione del Parlamento. Mai la violenza verbale contro la rappresentanza istituzionale aveva toccato queste punte. Il bersaglio è obbiettivamente esposto. Dalla legge «porcata» a un «Parlamento di nominati». Ora, ridurre il numero dei parlamentari è sacrosanto, come superare il bicameralismo perfetto, riorganizzare lo Stato e disboscare le 3.600 aziende partecipate. Ma, come sempre, conta il merito e conta il linguaggio.

È naturale che l'offensiva contro i privilegi si alimenti della rabbia di chi paga gli errori di una politica incapace di scuotersi da un pensiero sciagurato fondato sulla diseguaglianza come leva della crescita. Come è chiaro che di fronte al dramma sociale che ne è seguito la politica deve fare i conti con se stessa e agire. Ma per farlo la condizione è anche recuperare una sua autonomia dopo anni di subalternità ed è questa forse la ragione di fondo

Pericolose illusioni

Guai ad accodarsi a campagne qualunquiste. Quando la trama democratica si sfalda a prevalere non sono mai i riformatori

che rende necessario oggi un partito. Così si torna al punto.

Se per anni però anche dalle nostre file si alimenta l'idea che esista una casta omologata e si cavalca l'onda allo scopo di reclutare il malcontento senza distinguere tra il male e le caricature del male, allora si rischia di colludere con una visione reazionaria della democrazia. Perché una cosa è dire che i parlamentari sono tutti inetti, altra che il Parlamento è inutile. Sono concetti diversi. Il primo vira al populismo. Il secondo al sovversivismo dell'ordine costituzionale.

E siccome l'artefice dello svuotamento della Costituzione è il capo del governo attuale, sarebbe saggio se le opposizioni, a partire da noi, vi si opponessero non con l'ansia di restare in equilibrio sulla tavola ma col coraggio di denunciare il rischio eversivo.

Qualcuno, anche tra i nostri, può pensare di trarne beneficio a breve ma è un'illusione perché quando la trama democratica si sfalda a prevalere non sono mai i riformatori ma i reazionari, i soli che fanno del disprezzo verso la politica il carburante di una identità contraria a ogni mutamento. Sarebbe saggio non scordarlo mai. ♦

L'INTERVISTA DESTRA E SINISTRA SONO IDEE DELL'800

L'economista della Leopolda: «In Italia bisogna privatizzare perché non ci sono più soldi, o preferite ancora nuove tasse?»

LUIGI ZINGALES

Professore di Economia e collaboratore del Sole 24 ore, Sarah Palin l'ha definito «l'economista che ha fatto di più per difendere il libero mercato»



Professore, vista da Chicago l'Italia ce la farà?

«No. Non ce la farà a risolvere la crisi finanziaria in questo momento, ma ha le energie per riuscirci».

Dov'è il problema?

«Che abbiamo passato il punto in cui potevamo salvarci da soli, a luglio. Questo governo ha completamente fallito. A metà giugno il credit default swap spagnolo (cioè il costo dell'assicurazione sul debito pubblico ndr) era 120 punti sopra il nostro; oggi noi siamo 120 punti sopra la Spagna. Là il governo ha capito di non aver più energie».

Il Governo Berlusconi deve andarsene?

«È necessario ma non più sufficiente».

E dopo?

«Un esecutivo Gianni Letta sarebbe inesistente e ridicolo. Per fare scelte difficili c'è bisogno di consenso. Ci vorrebbe una campagna elettorale seria, dove si presentano progetti e la gente decide».

Il programma della Leopolda renziana è stato giudicato da alcuni di destra e populista. Che risponde?

«Che destra e sinistra sono categorie dell'800. Oggi la differenza passa fra cosa si può fare e cosa no. Populista poi no, ma popolare sì. In democrazia ci vuole consenso».

L'accusa è che si tratta di idee anni 80, roba vecchia, da reaganomics, da Thatcher.

«In Italia bisogna privatizzare perché non abbiamo più soldi, o lei preferirebbe tassare ancora di più le persone? Ma che Reagan o Thatcher».

Volete privatizzare le municipalizzate, cioè i servizi pubblici, ma col referendum la maggioranza degli italiani ha detto che l'acqua deve

rimanere pubblica.

«Anche io avevo dubbi sulla privatizzazione dell'acqua, perché in Italia tutto è controllato sempre da pochi amici. E non c'è cosa peggiore di un sistema dove i profitti sono privati e le perdite pubbliche. Con la classe politica che abbiamo e alla luce delle privatizzazioni fin qui fatte la gente ha ragione a dire no. Ma noi non siamo la Svezia. Anche perché il clientelismo distrugge queste imprese e l'Italia. I giovani, anche quelli migliori, puntano a fare i portaborse dei politici perché sanno che così possono fare carriera. Così distruggiamo il nostro futuro».

Nelle 100 idee c'è l'amnistia condizionata per i politici: ma perché se un poveraccio ruba deve andare in galera e se lo fa un potente no?

«Obiezione legittima e infatti ho fatto quella proposta con ribrezzo. Ma la ritengo necessaria. Oggi la giustizia non funziona e chi è ricco e potente in galera non ci va. O facciamo discorsi ideali o guardiamo alla realtà. La gente ha un disperato bisogno di voltare pagina,

questo è uno strumento. Non facciamo come con Mani Pulite, io ero un fan, poi dopo abbiamo avuto Berlusconi».

Volete privatizzare la Rai, ma il conflitto di interessi di Berlusconi?

«Per troppo tempo per la sinistra il problema è stato solo Berlusconi e così non ha progettato alcuna alternativa. Il monopolio fa schifo, ma oggi ci si informa anche su altri media. I miei figli la tv generalista non la vedono più. 5 anni fa la Leopolda non sarebbe stata possibile. Poi certo quando sei al potere devi fare leggi affinché certe cose non succedano più».

Renzi premier e lei ministro dell'economia?

«È ridicolo pensarlo. Voglio solo dare una mano a questo Paese. Non mi considero un uomo di sinistra, sono disposto a dare una mano a Renzi perché è la persona che ha le maggiori chances di fare quel cambiamento di pagina di cui l'Italia ha bisogno. A me piacciono le start up, Renzi lo è, con difetti e potenzialità».

VLADIMIRO FRULLETTI